

Per otto quartieri ancora una notte al buio
L'Acea assicura: «Facciamo il possibile»
e garantisce la normalità per questa mattina
Carraro chiede chiarimenti sull'incidente

«Calmi, ecco la luce» E si blocca l'ascensore

Il piano annunciato ieri dall'Acea per ridare la luce a un milione di utenti stamattina è subito affondato. A Spinaceto e al Torrino la corrente è tornata solo per poche ore. Decline di persone bloccate negli ascensori. Il sindaco ha liquidato la vicenda chiedendo una relazione al presidente dell'Acea. L'assessorato alla sanità ricorda ai commercianti le norme sulla conservazione dei surgelati.

CARLO FIORINI

Sei o sette piani di scale a piedi per tre giorni. Poi, ieri sera, il miracolo delle luci che si riaccendevano. Finalmente l'ascensore in funzione e, invece, tutti intrappolati, con i vigili del fuoco impegnati a far tornare la cabina al piano. Il programma di ripristino dell'energia elettrica annunciato dall'Acea nel pomeriggio ha fatto immediatamente clic-

ca. Al Torrino, a Spinaceto e a Mostacciano la corrente è tornata, ma solo per poche ore. Le strade sono ripiombate nel buio. Così, la previsione dell'Acea, di lasciare al buio per l'ultima notte soltanto 60 mila dei milione di utenti colpiti dal black-out, nella tarda serata di ieri sembrava del tutto improbabile. Il sindaco Carraro, rispondendo in consiglio

comunale agli interventi sconcertati di molti gruppi politici, ha semplicemente preso atto del poco credibile annuncio dell'Acea. «Tutto, salvo improvvisi, tornerà alla normalità entro l'alba. Poi il sindaco ha annunciato di aver chiesto al presidente dell'Acea di riferire alla commissione competente sugli incidenti che hanno lasciato mezza città al buio per tre giorni il caso è chiuso. Anche se l'emergenza non sembra affatto conclusa. Ecco qui di seguito la fotografia dell'andamento del programma di ripristino dell'energia nella tarda serata di ieri. Tutto con beneficio di inventario evidente: vista l'inalfidabilità dei dati Acea dimostrata in questi giorni. Essi alle 19 il 50% delle lampadine si è riacceso e il programma Acea prevede l'illuminazione completa nel

corso della nottata Trigatoria: ore 20, buio pesto. La municipalizzata aveva previsto la riattivazione entro la serata. Torrino e Mostacciano: sui cavi l'energia elettrica viaggia a intermittenza, i lavori avrebbero dovuto concludersi in serata. Nir in serata si sono riaccese le luci. Spinaceto: 50% riattivato e l'Acea prevedeva il completamento in serata. Ferratella: si sono riaccesi i lampioni in strada ma nelle case in serata era ancora buio, pesto nonostante l'attivazione avesse previsto la riattivazione. L'assessorato alla sanità della città di Roma, per limitare la situazione, ieri, era ancora precario. I medici hanno comunicato di non poter garantire la continuità della municipalizzata che chiede la collaborazione degli utenti, per limitare il prelievo di energia al minimo indispensabile soprattutto tra le 8 e le 11 e tra le 17 e le 22. Intanto è buio fitto anche sulle cause dell'incidente della centrale Laurentina di martedì scorso. All'Acea dicono che il problema di queste ore è riportare alla normalità la situazione. L'assessorato alla sanità del Comune ieri ha diffuso una nota, rivolta soprattutto ai commercianti, nella quale si



Un barista, senza elettricità, prepara il caffè con la «moka» e il formellotto a gas

ricordano le norme di legge per la conservazione dei prodotti surgelati per evitare danni alla salute dei cittadini. I frigoriferi spenti hanno infatti messo ko molti esserciti. Nelle famiglie invece, alcuni hanno risolto il problema sconsigliando e cucinando laschini e cinghiali conservati in freezer, organizzando grandi abbuffate al lume di candela.

Fermati i due agenti della «Securpol» ed il collega Rapina al furgone «Sono stati i vigilantes»

ALESSANDRA BADEL

La fatalità erano loro, gli agenti della «Securpol». Dopo una notte di interrogatori, i due vigilantes ed un terzo collega della «Flashpol» sono caduti in contraddizione tra di loro e gli investigatori li hanno arrestati. I fantomatici banditi che mercoledì pomeriggio, approfittando di un caffè al bar degli agenti, avevano trafugato sacchi per un miliardo e trecento milioni dal furgone blindato, non esistevano. Esisteva invece un ingenuo piano di auto-rapina. Ora Roberto Vecchi, 26 anni, Francesco Loreto, 29 anni, ed il collega Concezio Cruciani, di 31 anni, sono in stato di fermo. Indiziati di simulazione di reato e furto plurigravato. Oggi saranno interrogati dal magistrato della pretura Giuseppe Fidelbo. Interrogati dal dirigente del

seconda sezione della squadra mobile, Antonio Calpari, i tre si sono contraddetti e la loro versione non ha retto. Ma già nei primi minuti, davanti al vigilante che denunciavano il furto, la polizia aveva avuto i primi dubbi. Lo sportello del furgone si apre solo dall'interno azionando una combinazione e non ha neppure un griffino. Ed il bar che i tre uomini raccontavano di aver scelto per il loro caffè non è neppure il più vicino. Alle cinque e venticinque di mercoledì pomeriggio, i due vigilantes della «Securpol» parcheggiavano il furgone in piazza dei Crociferi, accanto a piazza Fontana di Trevi. I due erano già stati a prelevare gli incassi dell'agenzia del Monte dei Paschi di Siena in via del Corso ed in una

serie di negozi della zona. Bisognava ancora prelevare solo il sacco dei soldi del Banco di Sardegna. Mancavano cinque minuti alla consegna e abbiamo deciso di prenderci un caffè, hanno raccontato i due. Per caso, sempre secondo il racconto, al due si era aggiunto il collega della «Flashpol», di servizio al Monte dei Paschi fino a poco prima. Poi, al ritorno sulla piazzetta, la «sorpresa»: quattro sacchi pieni di soldi non c'erano più. La polizia, chiamata dagli stessi vigilantes, ha trovato il portellone in perfetto stato, spalancato. Ma le due guardie giurate non hanno esitato. «Forse l'abbiamo dimenticato aperto», hanno commentato. Una risposta troppo improbabile: i tre sono entrati negli uffici della squadra mobile per uscire solo ieri, diretti al carcere.

Una mozione dei consiglieri verdi, pci, msi, psi, pri, indipendenti «Apertura libera per i negozi» Iniziativa sullo shopping festivo

TERESA TRILLO

Alimentari, frutterie, negozi di carne e pesce, bottiche, jeanserie e rivendite di maglioni e camicie aperti a scelta la domenica e i giorni festivi. Secondo l'ordine del giorno presentato in Campidoglio da alcuni consiglieri comunali, verdi, socialisti, repubblicani, misiani e da un rappresentante della Sinistra indipendente devono essere i commercianti a decidere l'apertura nei giorni segnati in rosso sul calendario. Al Comune spetterebbe invece riconoscere il diritto a tenere aperte le saracinesche. Nei prossimi giorni, quando la conferenza del consiglio avrà deciso la data della discussione in aula, il consiglio capitolino esprimerà il suo parere. «Sugli orari non si riesce a fare mai niente perché ci sono troppi lacci», sostiene Daniela

Valentini, rappresentante del Pci e membro della commissione commercio. Ogni anno c'è un'estenuante braccio di ferro tra l'amministrazione e le associazioni dei commercianti. Il rito è sempre lo stesso: l'assessore di turno convoca riunioni su riunioni per discutere il piano di apertura dei negozi, ma poi non si riesce mai niente. Il punto nodale, un orario organizzato a settimana: non viene mai affrontato. Gli incontri si risolvono in una mediazione al ribasso degli interessi in campo. Attualmente, la normativa in vigore dispone che, nei giorni festivi e nelle domeniche, l'apertura degli esercizi commerciali sia regolamentata dal Comune. In questi giorni, Oscar Torosio, ha dato il via alle consultazioni con la associazione dei commercianti, incluse quelle dei consumatori, e sul

tavolo ha già presentato la sua proposta, battenti aperti facoltativamente da maggio a settembre e per tre settimane di dicembre. Entro la metà di febbraio, la proposta sugli orari della prossima estate dovrebbe essere vagliata dal Campidoglio. «L'ordine del giorno presentato è chiaramente provocatorio», aggiunge Daniela Valentini. «Tentiamo di trovare una soluzione alternativa da presentarsi a lacci. Purtroppo fino a oggi si è fatto sempre ciò che volevano i commercianti, che, tra l'altro non sono sempre tutti rappresentati. Di solito questa categoria costituisce delle associazioni dei negozi di una stessa strada, tra queste molte sono interessate ad aprire sempre. Gli orari dovrebbero essere ritagliati su misura per chi vive questa città, nel pieno rispetto delle garanzie dei lavoratori del settore. Bisogna essere attenti e sensibili alle esigenze

delle associazioni di categoria, ma non subalterne. Nessun democristiano ha sfidato l'ordine del giorno, «Siamo disponibili a fare un ragionamento complessivo sugli orari», spiega Luciano Di Pietrantonio, capogruppo Dc «ma per questo esiste una commissione commercio e, quindi, il problema va affrontato in quella sede». «Nei giorni scorsi c'è stato il primo incontro con i rappresentanti di categoria», dice Oscar Torosio, assessore al commercio - «noi facciamo ciò che la legge dispone, per cambiare le cose bisognerebbe approvare una nuova normativa». I firmatari dell'ordine del giorno chiedono anche una sede dove associazioni sindacali e rappresentanti dell'amministrazione capitolina possano vagliare e trovare le garanzie appropriate per chi lavora in questo settore, come ad esempio le commesse.

Dentro la città proibita

Ottagonale, armonico e grazioso il piccolo edificio ha memorie antiche. Fu eretto dove il santo uscì inderne da una conca d'olio bollente poi l'edificio fu ricostruito in tempi successivi e affrescato. Le strutture medievali sono tornate alla luce con un restauro del '39

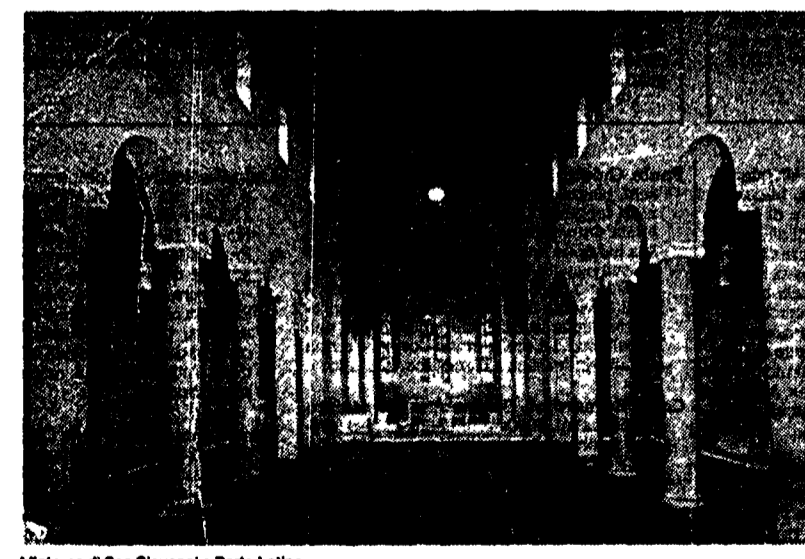
L'oratorio di S. Giovanni in Oleo

L'oratorio ottagonale di S. Giovanni in Oleo fa pensare all'opera del Bramante, elegante e pieno di fascino con le sue finestre di onice. Fu eretto per ricordare il miracolo del santo, uscito inderne da una conca di olio bollente dove era stato immerso per supplizio. Appuntamento, sabato alle ore 11, davanti alla chiesa di S. Giovanni a Porta Latina, preferibilmente muniti di binocolo.

IVANA DELLA PORTELLA

Tra le molte memorie legate alla chiesa di S. Giovanni a Porta Latina ve n'è una che la lega strettamente al piccolo oratorio di S. Giovanni in Oleo. Il racconto riferisce (secondo una antica Passio) che, nell'anno 95, S. Giovanni venne relegato ad Ereso con l'accusa di aver spinto i Cristiani alla distruzione di un tempio di Diana. Condotto successivamente a Roma, venne condannato ad un terribile supplizio in presenza dell'imperatore Domiziano e pertanto: «... io messo ne la conca de oleo bollente» uscendone tuttavia miracolosamente inderne. La lotta sibogitola, ritenendolo un mago, chiese all'imperatore di lasciarli salva la vita. Fu così che l'ormai ottantenne S. Giovanni venne esiliato nell'

sola di Patmos dove, come è noto, compose l'Apocalisse. L'armonioso tempio ottagonale, eretto nel 1509, ricorda, con la sua titolazione, l'incresco racconto sull'evangelista. Le sue forme eleganti e composte hanno suggerito il nome del Bramante. Sulla porta d'ingresso un'epigrafe del XII sec. rammenta il fatto con queste parole (trad.): «Qui bevve il calice del martirio Giovanni, che fu degno di scegliere il verbo del Signore. Qui il proconsole lo fustigò con la verga e lo rade con le forbici, quindi l'olio bollente lo corrobora invece di offenderlo. E qui oggi si conservano l'olio, la caldaia, il sangue e i capelli, che furono conservati a te o incinta Roma». La chiesa - della fine del V sec. - venne più volte rima-



L'interio di San Giovanni a Porta Latina

neggiata e ricostruita Nell'VIII sec., sotto papa Adriano I, subì un radicale rifacimento e, nel 1191, venne riconsacrata da Celestino III. A questo periodo vanno ricondotti, con tutta probabilità, gli affreschi conservati sulle pareti delle

navate. Nel 1937-'39, grazie ad un notevole intervento di restauro che ha liberato l'edificio dalle superfetazioni barocche, la basilica ha ritrovato il suo sobrio ed elegante aspetto medioevale.

La sua struttura interna, scandita dal ritmo delle colonne antiche, è divisa in tre navate. La presenza di tre absidi, parallelamente all'uso dei piedi bizantini, tradisce l'influenza architettonica dello stile orientale, anche se tutta-

via, specie per l'estero, l'uso frequente dell'arco richiama caratteri lombardi. Davanti al portico un cedro centenano fa ombra ad uno splendido pozzo a due colonne (VIII sec). Sull'orlo un'iscrizione esorta con le parole di Isia ad abbeverarsi alla fonte «In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti omnium deorum et ad aquas». Ego Stefanus... (In nome del padre del figlio e dello spirito santo, voi tutti che avete sete venite all'acqua. Io Stefano), riportando il nome di un tal Stefano come suo artefice o committente. Filtrano la luce all'interno - sobrio e lineare - grandi vetrate in onice giallo-miele. L'occhio si rivolge immediatamente alle pareti affrescate: un esempio a Roma di pittura romanica. Tra gli esigui cicli pittorici sopravvissuti a Roma, questi di S. Giovanni assumono un'importanza notevole, per una certa autonomia e originalità rispetto ai modelli correnti. Per la nostra città difatti non si può parlare della fioritura di una vera e propria scuola locale, ma soltanto di un'aderenza più o meno stretta ai modelli bizantini o altrimenti ad elementi compositivi classici o paleocristiani. In quest'ambito la decorazione di S. Giovanni a Porta Latina

esprime un carattere proprio, nel tentativo di svincolarsi dalle formule astratte del bizantinismo, per una ricerca realistica e una più spiccata naturalezza che ne esaltano lo stampo occidentale. Nel XVII sec. questi affreschi vennero ricoperti d'intonaco e soltanto nel 1913, grazie alla valente opera dell'archeologo P. Styger, vennero scoperti. Il partito decorativo si dispone su tre registri, di cui quello superiore raffigura scene del Vecchio Testamento, mentre i due inferiori illustrano fatti del Nuovo. Pregevole è l'aspetto qualitativo e stilistico. Interessante quello iconografico. P.S. In questa chiesa di sovente si celebrano matrimoni. Anche quattro secoli or sono, secondo quanto ci riferisce Montaigne a proposito di questa chiesa, vi si celebravano nozze. Ma, dai connotati alquanto diversi; a suo parere: «Alcuni portoghesi si erano uniti in una strana confraternita e, durante la messa, si sposavano tra uomini, secondo lo stesso rito che noi usiamo per le nozze; si comunicavano insieme, leggevano il medesimo vangelo nuziale e poi dormivano e abitavano insieme...»

AGENDA



MOSTRE
Artisti russi. 1900-1930. 150 opere tra acquarelli e disegni provenienti dal Museo Puskin di Mosca. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale. Ore 10-22 (martedì chiuso). Ingresso lire 12.000. Fino al 10 febbraio.

Espressionismo. Da Van Gogh a Klee, capolavori della collezione Thyssen-Bornemisza Palazzo Ruspoli, via del Corso n. 418. Ore 10-19, sabato 10-23. Ingresso lire 10mila, ridotti lire 5mila. Fino al 12 febbraio.

Fragorard e Hubert Robert a Roma. Centonovanta opere di paesaggi e monumenti italiani. Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Ore 9-19, sabato 9-21, lunedì chiuso. Fino al 24 febbraio.

L'architettura del quotidiano 1930-1949. Fotografie da tutto il mondo. Palazzo Braschi piazza San Pantaleo. Ore 9-13,30, giovedì e sabato anche 17-19,30, lunedì chiuso. Fino al 20 febbraio.

Il ritorno dei dinosauri. Robot semoventi, vertebra del Museo di zoologia, video, computer Palahexibit, via Cristoforo Colombo (angolo via delle Accademie). Ore 10-20, sabato 10-24. Prenotazioni 23 20 404 e 32 21 884. Lire 6.000, ridotti 4.000. Fino al 17 febbraio.

FARMACIE
Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro), 1922 (Salario-Nomentano), 1923 (zona Est), 1924 (zona Eur), 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie notturne: Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Cichè, 12. Lattanzi: via Gregorio VII, 154. Esquilino: Galleria Testa Stazione termini (fino ore 24), via Cavour, 2. Eur: viale Eurico, 75. Ludovico piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale 288. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47. via Anulena, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213. piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Capecelatro, 7. Quadraro-Cinecittà-Don Bosco: via Tuscolana, 297, via Tuscolana, 1258.

MORDI & FUGGI
Mc Donald's, piazza di Spagna, piazza della Repubblica e piazza Sonnino. Aperto dalle 11 alle 24. Lunedì riposo. Benny Burger, viale Trastevere 8. No-stop 11.30-24. Lunedì riposo. Italy & Italy, via Barberini 12. Aperto fino alle 2 di notte. Willy's, corso Vittorio Emanuele 215. Aperto fino alle 3. Chiuso il mercoledì. Big Burg, via Propaganda Fide 18. Aperto dalle 10.30 alle 24. Mercoledì riposo. Piazzale Flaminio 22. Aperto dalle 11 alle 23, chiuso il lunedì. Corso Trieste 150. Aperto dalle 10.30 alle 24.30. Chiuso lunedì. Viale Giulio Cesare 120. Aperto dalle 11 alle 24.30. Chiuso martedì.

PICCOLA CRONACA
«Roma anni Sessanta, al di là della pittura». Nell'ambito della mostra in corso al Palazzo delle Esposizioni (Via Nazionale 104) è aperta fino al 20 febbraio (ore 10-22, martedì chiuso), sono state organizzate visite domenicali guidate, condotte dai curatori. Ecco il programma (tutte ore 11.30): 12 febbraio: Maurizio Cattelan. 13 febbraio: Rosella Silgado. 10 febbraio: Federica Pirani. 17 febbraio: Mana Rovigati. Informazioni al tel. 67 96 669.

Al museo in bicicletta. Iniziativa dell'Ascas Colli Amnere: primo appuntamento domenica, obiettivi i Musei Vaticani. Informazioni al tel. 40 60 921 (ore serali).

Nuova compagnia delle Indie organizza, con il Centro velico Ventotene, corsi per patente nautica, iniziazione alla vela e perfezionamento. I corsi variano da 500.000 a 950.000 lire. Inizio mercoledì 13 febbraio: informazioni al tel. 67.90.801 e 67.94.594. Un'altra iniziativa riguarda la «Crociera scuola per patente nautica», in programma a maggio: costo 1.500.000.

Escursionismo. Il Centro sociale al Parco di Villa Maraini presenta il 3 Corso di escursionismo e orientamento organizzato dal Wwf Lazio e dall'Associazione per il parco (inizio 19 febbraio). Sono previste sedici lezioni teoriche (una settimana) e sei uscite domenicali totali da fornire agli utenti (massimo 15 persone) elementi di cartografia, orientamento, studio dei percorsi, attrezzatura, alimentazione e antinquinamento. Informazioni presso la sede della Associazione, viale Quarto Vent'87, tel. 52 80 647 e 51 41 658.

Tunisi. Al «Barbagliani» di via Boezio n.92/a, tel. 68.74.972 mostra fotografica fino a sabato, (dalle 20.30 in poi) di Giovanni Tabò (voti e luoghi tipici).

Pedale verde. L'Associazione «Pedale verde» invita i ciclisti romani, domenica 27 alle ore 9.30, in Piazza del Popolo per una pedalata cittadina che toccherà Piazza Mancini, Villa Borghese e si concluderà visitando la mostra «Una corsa nel passato» organizzata dall'Atac.

VITA DI PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA
Sezione Testaccio. Ore 19 dibattito sulla pace.
Avviso. Comunicare in Federazione tutte le iniziative sulla pace organizzate alla compagnia Sandra Cursus tel. 4367266. Ricordiamo che in Federazione si possono ritirare i volantini e i manifesti sulla pace.

COMITATO REGIONALE
Federazione Frosinone. Sgurgola ore 20.30 Comitato direttivo (Mazzocchi).
Federazione Tivoli. Inizia V Congresso della Federazione di Tivoli ore 18 a Monterotondo presso Cinema Mancini. Relazione di Angelo Fredda. Illustrano le mozioni, per la I Fabio Mussi; per la II Walter Tocci, per la III Lionello Cosentino. Federazione Viterbo. Acquapendente ore 20.30 Direttivo. Lubrano ore 16.30 riunione donne della Teverina (Figliapoco Donatella). Civita Castellana ore 17 in sezione riunione congiunta gruppo e Direttivo.

PRECISAZIONE
«A pagina 24 del vostro quotidiano di domenica 13 gennaio 1991 è apparso un articolo dal titolo «Genitori in rivolta all'Umberto I», sottolineando, tra l'altro, che il malcontento lamentato dagli stessi genitori sarebbe dovuto anche «alla lontananza della direttrice didattica». Si legge: «Tutto questo», denunciano le famiglie, «è aggravato dalla sistematica assenza della direttrice didattica della scuola, che dall'inizio dell'anno scolastico e fino alle vacanze natalizie non è stata mai presente». Detta direttrice, la signora Palmira Valgimigli, respinge però adeguatamente tale gratuito ed ingiurioso apprezzamento precisando: «La stessa ha prestato regolare servizio presso la direzione della scuola elementare Umberto I dal 1º giorno dell'anno scolastico al successivo 14 ottobre. Il Provveditorato agli Studi l'ha nominata presidente della commissione giudicatrice del concorso magistrale riservato presso la sede di Forlì, invitandola a prendere servizio a far data dal 15 ottobre stesso anno, l'incarico ha avuto termine il 18 dicembre, dal giorno successivo la stessa direttrice ha ripreso regolare servizio presso la scuola Umberto I, e, precisando altresì che durante il precitato periodo di incarico è stata, come per legge, sostituita dalla collaboratrice vicaria. Del tutto gratuita e inventiera deve pertanto ritenersi la suddetta considerazione in quanto, la signora Valgimigli si è dunque assentata dalla scuola a seguito dello indiscutibile ordine del provveditorato agli Studi per prestare la sua attività professionale quale presidente della commissione giudicatrice del precitato concorso».

Avvocato Livio Gagliardini

Quanto riportato tra virgolette non è un'opinione del cronista, ma la fedele trascrizione di un esposto inoltrato al ministero della Pubblica Istruzione in data 10/12/90 dai genitori delle due classi, le quarte B e C, della scuola elementare «Umberto I», nel quartiere Prati. □ C.F.